

Lucrezia Borgia duchessa estense nell'Archivio di Stato di Modena

È con grande piacere che presento questo prestigioso volume, realizzato dall'Archivio di Stato di Modena, a cura di Diane Ghirardo con la collaborazione di Lorenza Iannacci e Francesca Speranza, dedicato ad uno dei personaggi più emblematici del Rinascimento, sempre al centro di leggende e scandali, la duchessa Lucrezia Borgia.

Questa pubblicazione, che viene edita proprio nell'anno della celebrazione dei 500 anni dalla sua morte, raccoglie i due inventari relativi al guardaroba e ai gioielli della duchessa, conservati entrambi nel fondo della Camera Ducale, serie dell'Amministrazione dei Principi, nn. 1137 e 1139.

Il primo registro, quello riguardante il guardaroba di Lucrezia, venne redatto negli anni 1502-1504, vi sono elencati e descritti abiti, suppellettili, biancheria e oggetti personali della duchessa. Ogni oggetto viene descritto minuziosamente, dai materiali utilizzati, alle fogge e alle decorazioni, che forniscono numerose e precise informazioni su diversi aspetti della cultura materiale dell'epoca nonché dei gusti circolanti nelle corti rinascimentali.

Il secondo registro riguarda i gioielli, gli accessori e le suppellettili di grande pregio, appartenute a Lucrezia e inventariati negli anni 1516 - 1519.

Vengono passati in rassegna gli oggetti preziosi e personali della duchessa, specificandone la fattura, i materiali e le pietre utilizzate, il peso e il valore. I due inventari, pur avendo entrambi come oggetto la descrizione di beni personali di Lucrezia, si differenziano tra loro, in modo abbastanza palese, per l'impaginazione, la scrittura e i criteri di revisione. Tali aspetti rendono piuttosto evidenti le probabili diverse funzioni svolte dall'inventario del guardaroba rispetto a quello delle gioie, e quindi presumibilmente anche lo scopo che si cela dietro alla redazione dei due inventari: di rappresentanza il primo, strumento di controllo patrimoniale il secondo.

Gli archivi da sempre costituiscono una base documentaria di straordinario valore per lo studio delle più remote epoche storiche, efficace registrazione degli "usi e costumi" di una civiltà, della sua memoria storica e della identità dei popoli.

La pubblicazione di questo volume rappresenta in modo esemplare l'a-

nima dei nostri Archivi di Stato: da un lato il rigore scientifico nella cura delle fonti, il lavoro svolto dai nostri archivisti, per arrivare all'edizione critica del testo. Dall'altro la divulgazione, la conoscenza, attraverso il nostro patrimonio archivistico, della vita dei secoli passati.

La forma di promozione più efficace dell'archivio storico è, quindi, senza dubbio il rafforzamento del legame tra esso e la memoria storica collettiva, che si attua stimolando la ricerca storiografica a tutti i livelli e mettendo a disposizione della più ampia utenza la documentazione prodotta, tutelata, organizzata e conservata.

Questa nuova pubblicazione, ancora una volta, si inserisce tra gli obiettivi che la Direzione Generale Archivi si è prefissata di raggiungere negli ultimi anni: rendere sempre più accessibile e appetibile, ad un pubblico più ampio e diversificato, il nostro immenso patrimonio archivistico, attraverso i canali che le moderne tecnologie mettono a disposizione e che permettono, così, di stabilire un contatto con gli utenti, diretto ed immediato.

Un ringraziamento particolare va anche alla direttrice dell'Archivio di Stato di Modena, dottoressa Patrizia Cremonini, per la sensibilità dimostrata nella diffusione della conoscenza di un'importante figura femminile del Rinascimento, con i suoi pregi e difetti, ma con una intensa rete di relazioni sociali.

Anna Maria Buzzi

Direttore Generale per gli Archivi

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo